



COMUNE DI CONDOVE

CONDOVE NEGLI ANNI DELLA 2^a GUERRA MONDIALE

*Di suo contributo alla
Resistenza e alla causa
della Libertà*





Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

1. Introduzione

Il lungo calvario della seconda guerra mondiale iniziava per Condove nel giugno 1942, quando le frazioni di pianura Poisatto e Grangetta subivano il primo bombardamento da parte di aerei inglesi.

Un tragico cammino proseguito con rastrellamenti, deportazioni, fucilazione di civili per rappresaglia. Centinaia i caduti civili e partigiani, in un contesto reso complesso dalla posizione centrale del paese sul corridoio di comunicazione internazionale strategico della Val Susa, dalla presenza di una grande fabbrica di produzioni belliche, come le Officine Moncenisio, e di un vastissimo territorio montano dove operavano **due brigate Garibaldi**: la 114ª "Marcello Albertazzi" e la 113ª "Giovanni Rocci", che arrivarono a contare oltre mille uomini.

“In quegli anni la comunità di Condove era in prima linea – ha scritto lo storico Gianni Oliva – e i condovesi non potevano conoscere né la normalità, né l’astensione”.

2. Dossier 1942-1945

Nel 1943 il comune di Condove - situato in Val Susa a 30 km da Torino e in direzione del confine con la Francia - contava circa 5.500 abitanti, tra il capoluogo di pianura e 72 borgate montane sparse su un vasto territorio fino ai 2770 metri della punta Lunella ed ai 2000 metri del Collombardo, valico che unisce la Val Susa con la Val di Lanzo.



Condove e le sue borgate (disegno E. Giuliano)



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

Al fondovalle l'economia era per lo più industriale con la presenza delle "Officine Moncenisio" già fabbrica ausiliaria dell'Esercito e della Marina, con 1300 tra operai ed impiegati. Vi si costruivano treni, materiale rotabile, camion, motori ed aerei da bombardamento Caproni, congegni bellici per la Marina, proiettili, siluri, bombe di profondità. 5 altre piccole realtà industriali meccaniche impiegavano 110 dipendenti.

In montagna, sul territorio degli ex Comuni di Mocchie e Frassinere (inglobati dal Comune di Condove nel 1936) tra vigne, boschi e i pascoli in altura, l'economia era di agricoltura ed allevamento di bestiame su di un territorio di 7000 ettari nelle contigue vallate del Gravio e del Sessi abitate da 2600 persone. La miseria era molto diffusa. La borgate più distanti erano ad una giornata di cammino, come Maffiotto e Prato del Rio situate a 1400 metri di quota.

Nell'abitato di fondovalle alcune caserme militari erano occupate da 800 uomini del "Genova Cavalleria".



Veduta di Condove negli anni della Guerra: in alto a destra le Casermette militari
(f. archivio Comune di Condove)

Due i quartieri più importanti, fatti costruire dalla Moncenisio: le villette dedicate ad Italo Balbo per gli impiegati e le Case Operaie. Nel capoluogo una sede del Fascio, una seconda nella grossa frazione montana di Mocchie. Condove era (ed è) collegato a Torino con due strade statali la 24 del Monginevro e la 25 del Moncenisio e stazione di fermata sulla ferrovia internazionale Torino-Modane-Lione.

"Il giorno che arrivammo eravamo inesperti in tante cose. Eravamo ragazzi. Si prese la via dei monti solo perchè si disapprovava l'agire dei fascisti. Salimmo su per i sentieri scoscesi, credendo di dover lottare per pochi mesi. Ora torniamo a casa uomini, sappiamo cosa vuol dire lottare. Sappiamo cos'è la politica ed i doveri che ha l'uomo nella società umana. Ora sappiamo qual è il nostro dovere, sappiamo che se abbiamo contribuito a ricostruire l'Italia moralmente, dobbiamo ricostruirla ora materialmente. Viva l'Italia libera."

(Dal diario storico della 114^a brigata d'assalto Garibaldi, Marcello Albertazzi)



2.1 Le vicende belliche nel 1942 -43

1942 - A giugno le borgate di pianura Poisatto e Grangetta subiscono un bombardamento con spezzoni incendiari da parte degli aerei inglesi, diretti a Torino. Diverse case bruciate.

1943 - All'annuncio della caduta di Mussolini, il 25 luglio, numerosi oppositori assaltano la sede del Fascio di Condove.

8 settembre - La banda musicale suona in piazza, sperando che la guerra sia finita. I militari del "Genova Cavalleria", senza riferimenti di comando, fuggono. La popolazione li rifornisce di abiti civili, ed il giorno dopo "ripulisce" le caserme, cavalli compresi. Le armi vengono nascoste. Diversi sottufficiali e soldati, salgono sulle montagne, a Mocchie e Frassinere. I primi tedeschi giunti a Condove minacciano di fucilare i 7 carabinieri della caserma, che non si erano opposti alla razzia delle casermette.

Ottobre - All'inizio del mese due gruppi partigiani si sono già organizzati al comando di Felice Cima sottotenente dei bersaglieri e Marcello Albertazzi, operaio, giunto con altri patrioti dalle vallate di Cuneo. A questi si erano aggregati altri due distaccamenti guidati da Giuseppe Garbagnati e Guido Bobba, in totale circa 110 uomini, tra militari, civili giunti da Torino e valligiani. Il 28, alla sera, una ventina di alpini e patrioti sfilano per le vie di Condove cantando Fratelli d'Italia. Era il segnale che sulle montagne c'erano i ribelli per lo più militari: alpini, bersaglieri, fanti.

Ottobre - Il distaccamento di Felice Cima attacca un convoglio di autoblindo a Condove: i tedeschi vietano il transito delle auto in Val Susa, dove le bande operano sul fondovalle con attentati alla ferrovia Torino-Modane, ai tralicci elettrici, con assalti alle casermette di Borgone e il disarmo di pattuglie tedesche. La 114ª brigata d'assalto "Garibaldi" viene formata di fatto il 28 ottobre, in 5 borgate a 1400 metri in alta Val Gravio.

1 novembre - Respinto il primo assalto ai patrioti, 6 le vittime tra i fascisti.

7 novembre - Attacco alla caserma di Borgone presidiata dai tedeschi, col recupero di armi e vestiario, attentati alla ferrovia Torino-Modane.

17 novembre - Il sottotenente Felice Cima, "Barba" Albertazzi, Camillo Altieri, cadono in un agguato teso dai tedeschi a Caprie, mentre si recavano a Novaretto ad un incontro con altri comandanti e patrioti.

I comandi partigiani avvertono i distaccamenti della presenza di collaborazionisti dei fascisti inviati da Torino, che cercano di arruolarsi tra i patrioti. In questo modo due partigiani vengono uccisi da sicari travestiti.

Dicembre - Con l'inverno, per i patrioti diventa difficile nascondersi. A Condove giungono i reparti germanici della "Polizia Alpina" con mezzi corazzati, per colpire i gruppi partigiani. E' il primo grande rastrellamento.

Il 14 dicembre i tedeschi - grazie ad una spia - cercano due oppositori: uno di questi, Amedeo Pautasso, viene ucciso, un gruppo di ragazzi feriti. Alla frazione Mocchie trenta partigiani riescono a fuggire all'accerchiamento, due case vengono bruciate. Venti civili delle frazioni montane sono imprigionati e portati a Condove. Alla borgata Mogliassi, Camillo Gontero, 33 anni, è fucilato dai russi bianchi inquadrati dai tedeschi. Successivamente diversi distaccamenti partigiani si sciolgono per il freddo e le neviccate.



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

2.2 Le vicende belliche nel 1944

Nei primi mesi i patrioti si riorganizzano, mentre alle porte della Val Susa i nazisti montarono un cartello: "Questa è la valle dei banditi". Alla borgata Sigliodo e dintorni si trovano i gruppi guidati da Alessio Maffiodo, ex militare, guardia di frontiera, Raimondo Ala ed Orazio.

6 gennaio - Orazio e sei dei suoi uomini vengono catturati e portati a Torino. Uno di questi Luigi Pettigiani sopravviverà al campo di sterminio di Birkenau. A primavera decine di giovani salgono sulle vaste montagne condovesi per sfuggire alla chiamata di leva della Repubblica di Salò.

Sul versante di Mocchie sono operativi anche gruppi della 42a brigata garibaldina "Valter Fontan", che si fonderanno poi nella 114a brigata. Se sulle montagne le truppe partigiane s'infittiscono, il fondo valle viene presidiato da circa 10 mila fra tedeschi, russi bianchi e fascisti. A Condove è stanziato un presidio della GNR, rinforzato da elementi nazisti.

Giugno - Presidi partigiani sui monti di Condove si attestano a Prato del Rio Maffiotto, Reno Superiore, Reno Inferiore, Mocchie, Frassinere, Lajetto e nelle forre e boscaglie dei valloni dei torrenti Gravio e Sessi.

Nel frattempo si ricompone il già disciolto distaccamento di "Barba" Albertazzi, ucciso a Caprie. Ha anche il compito di scoprire le spie dei tedeschi e fascisti, che non sono poche. Infatti in diversi vengono passati per le armi dopo dei processi, tra i quali il podestà di Villarfochiardo e 3 donne.

Il distaccamento "Giovanni Novara" che conta 70 uomini è formato anche da 20 tra campani e siciliani. Il 22 giugno partecipa all'attacco della caserma dei fascisti a Bussoleno, presidiata da 170 militi. Vengono catturati 5 cecoslovacchi, che poi si aggregano ai patrioti.

I partigiani sono diventati così numerosi che sulle montagne di Condove vengono composte due brigate Garibaldi: la 114° "Marcello Albertazzi" e la 113° "Giovanni Rocci", per un totale variabile secondo i mesi da 700 a 800 uomini. Addirittura ai 2000 metri del Collombardo opera un distaccamento della 113a brigata al comando di Vittorio Blandino, eroico carabiniere, medaglia di bronzo al valor militare.



Alcuni partigiani della 114° Brigata Garibaldi



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

Alle "Officine Moncenisio" di Condove opera il gruppo clandestino "Renato Martorelli", della brigata "Matteotti", con compito di controspionaggio, sabotaggio, collegamento e aiuti ai partigiani.

L'offensiva estiva dei patrioti contro gli occupanti era cominciata con attacchi diversi a caserme, depositi di armi ed esplosivi, truppe. Con sabotaggi continui alla ferrovia che trasferisce in Francia truppe tedesche e opere d'arte razziate in Italia. I treni blindati dei tedeschi cannoneggiano i villaggi in montagna,

3 giugno - Viene composto il distaccamento "Tarro Boiro", che ad agosto attacca un convoglio tedesco, facendo due prigionieri. Il 19 settembre a Condove sempre gli uomini del "Tarro Boiro" catturano un ufficiale e tre militi del presidio repubblicano "Folgore".

Luglio - Alessio Maffiodo che opera con i suoi uomini ai Gran Boschi di Lajetto e nel vallone del Sessi con la 113ª brigata "Giovanni Rocci", diviene responsabile della poderosa e sfortunata 17ª brigata Garibaldi "Felice Cima".

Agosto - Il 18 i patrioti della "Felice Cima" e della 113ª assaltano gli stabilimenti dell'Aeritalia alla periferia di Torino, recuperando armi e rifornimenti. Nel fondo valle s'intensifica l'azione nazifascista della RAP, Rappresaglia Antipartigiana, con pesanti rastrellamenti in tutti i paesi.

Agosto - Il 20 si compie l'assalto ad un convoglio nazista, il distaccamento "Tarro Boiro" cattura due tedeschi. Il 19 settembre vengono fatti prigionieri un ufficiale e tre militi del presidio repubblicano di Condove. Il gruppo "Novara" cambia il suo nome in "Bruno Moscone", ed agisce con piccole pattuglie: il comandante Guido Reinaudo viene ferito durante un'imboscata ad una colonna tedesca, due i nazisti morti.

Ottobre - Un commando partigiano cattura 4 tedeschi a Condove, a novembre Idolo Coletto "Bill" diviene comandante del distaccamento, in seguito alla morte di Guido Reinaudo. Il 31 ottobre i tedeschi occupano con numerosi reparti Condove: requisirono i locali del dopolavoro, la caserma dei carabinieri, una parte delle scuole, l'asilo infantile. Il paese diviene un fortilizio con postazioni di artiglieria sulle piazze: sulle porte delle case deve comparire l'elenco degli inquilini.

Vengono occupate anche le Officine Moncenisio (azienda ausiliaria dell'esercito) che passa sotto il comando militare tedesco che vi fa arrivare in riparazione i mezzi danneggiati nelle operazioni contro i patrioti. Addirittura vi portano in lavorazione pezzi per i razzi V2, l'arma segreta di Hitler.

15 novembre - 4 tedeschi vengono catturati nell'abitato di Condove, il 28 invece muore il comandante Guido Reinaudo, già ferito.

26 e 28 novembre - Sabotaggi alla ferrovia di fondo valle, un assalto ad un convoglio di autocarri tedeschi con diverse vittime fra i nazisti e recupero di armi, munizioni e automezzi.

11 dicembre - Il comandante tedesco della piazza di Condove, Brikmann, in una dettagliata relazione - evidentemente le spie e i delatori erano molto attivi - descrive le numerose bande partigiane operanti in zona con un preciso rapporto su uomini, nominativi e località, sui distaccamenti e armamenti dislocati in montagna. Anche le famiglie condovesi vi compaiono schedate.

Il documento indica la pericolosità per le pattuglie a circolare per il paese, se non con il colpo in canna, *"Mai fidarsi degli operai della Moncenisio, che lavorano solo 15 giorni al*



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

meze e sono in contatto con i partigiani, dove vi sono diversi nostri disertori". Infatti nei turni di notte gli operai riparano le armi dei patrioti e di giorno sabotano i mezzi tedeschi in riparazione. Inoltre il personale impiegatizio dell'azienda non si mostra collaborativo col comando tedesco.



Produzioni belliche presso gli stabilimenti Moncenisio (f. archivio Comune Condove)

Dicembre - Il 1° del mese la banda cattolica dei fratelli Vota (formazione Silvio Borgis) - dislocata a Maffiotto - viene attaccata e lascia nei boschi 3 morti e 2 feriti; 11 patrioti prigionieri vengono portati nel campo di concentramento di Bolzano. Ciò grazie ad un traditore, che nel dopoguerra verrà condannato al carcere. L'abitato di Condove viene presidiato anche da una colonna di autoblindo tedesche.

19 dicembre - Vasto rastrellamento nei valloni di Reno Superiore, Rocca e Prato del Rio, tedeschi e fascisti vengono respinti da più distaccamenti.

22 dicembre - Le due brigate (113° e 114°) che operano sulle montagne condovesi e dintorni contano circa 1100 uomini; il 28 dicembre il partigiano Luigi Marini viene fucilato nell'abitato di Condove; il 31 muore Attilio Sinato. Attorno al paese vi sono postazioni della contraerea tedesca, tre autoblindo circolano per le strade assieme a due camion. La stazione ferroviaria è presidiata da 30 tedeschi. Ma sulle montagne di Condove - tra Maffiotto, Rocca e Prato del Rio - il comando mobile della "Terza Divisione Garibaldina Piemonte", comprende ben tre brigate "Garibaldi": la 113°, la 114° e la "Valter Fontan".

2.3 Le vicende belliche nel 1945

10 gennaio - A Maffiotto cadono in combattimento due militari-partigiani di cui uno carabiniere. Radio Londra comunica i lanci di aiuti ai patrioti ed il 18 gennaio il primo avviene nei prati di Pratobotrile, dove sono collocati i fuochi di segnalazione. Radio Londra annuncia: "I marroni sono caldi" e nella notte un aereo paracaduta i bidoni con viveri, stoffe, armi e munizioni. Per rappresaglia i tedeschi bruciano le case alla borgata Muni. Altri lanci vengono effettuati verso il colle degli Astesiani.

19 gennaio - Poderoso rastrellamento contro i partigiani sulle montagne della Val Gravio. Il distaccamento "Reinaudo" tiene testa alle truppe tedesche per diverse ore. Le colonne



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

repubblicane della "Folgore" e della Littorio - con reparti tedeschi (circa 1000 uomini, cani poliziotto e l'appoggio di due aerei) - salgono a piedi da Condove, S.Valeriano e Borgone, preceduti da camion, autoblindo e pezzi di artiglieria.

Ciò per colpire i presidi di Mocchie, Frassinere, Combe, Reno, Airassa, Molette, Grange e Valgravio. Ma la nebbia ostacola il rastrellamento e i distaccamenti impegnati in prima linea hanno la meglio; dopo un giorno di battaglie, i fascisti contano 6 morti e 30 feriti, i patrioti un caduto e 4 feriti. Alla sera i nazi-fascisti si ritirano. Ma nelle borgate e nei villaggi coinvolti si contano incendi, rapine, saccheggi, ferimenti ed arresti di civili. Molti abitanti delle frazioni montane sono costretti a precedere le colonne tedesche per impedire gli attacchi dei partigiani.

Febbraio - Una colonna tedesca attacca i partigiani di Lajetto e del Gran Bosco, ma viene respinta e conta tre morti. Nel lancio degli aerei alleati del 21 gennaio - oltre ai rifornimenti - vengono paracadutati due radiotelegrafisti italiani, agenti dei servizi d'informazione americani. Successivamente scendono dal cielo anche un agente polacco e due inglesi.

Un giovane ebreo polacco esperto di trasmissioni operava già nella zona con la 114ª brigata, mentre un'altra radio funzionava in Condove, nascosta a 100 metri dal comando tedesco. Le due brigate 113ª e 114ª si potenziano fino ad arrivare a 1400 patrioti. Le azioni militari e di rappresaglia aumentano e non passa giorno che non ci siano delle vittime, anche tra i civili. La fame è tale che la Direzione delle Officine Moncenisio - quando può - acquista beni di prima necessità e li distribuisce alla popolazione.

Marzo - Il 28 un drappello di partigiani cattura due germanici in località Fucine. A Condove scatta la rappresaglia e vengono prese in ostaggio 22 persone per strada o all'uscita dalle osterie e dalla fabbrica Moncenisio. Inutili le trattative per liberarli tutti: solo 14 verranno rilasciati.

7 aprile - In una sparatoria presso S.Valeriano muore un tedesco. Poche ore dopo **8 degli ostaggi sono fucilati a Condove** presso il torrente Gravio: erano civili, operai, un alpino ed un carabiniere.



*A sinistra, il monumento dedicato agli 8 civili fucilati il 7 aprile 1945.
A destra, la prima commemorazione dei civili avvenuta il 1° maggio 1945.*

10 aprile - Alba di battaglia a Rocca, Prato del Rio e Reno superiore e valloni circostanti. Truppe tedesche e fasciste, rinforzate da artiglieria e squadre di mortaisti attaccano i distaccamenti in una giornata di tremende sparatorie che mettono a dura prova i partigiani condovesi, con diversi patrioti feriti. Ma gli assalitori temendo la notte, alla sera si ritirano in fondo valle.



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

18 aprile - Stavolta l'attacco arriva di notte ed all'alba i nazi-fascisti sono già nei boschi ad alta quota, nelle forre dell'alta val Gravio. Solo la profonda conoscenza del territorio - assieme al coraggio degli uomini, degli alpini e dei militari di tre distaccamenti - dopo 6 ore di combattimento ancora una volta gli aggressori vengono respinti con perdite.

20 aprile - Mille fra alpini della "Monterosa" e truppe naziste, effettuano una massiccia azione di aggiramento salendo dalla Val Gravio, arrivando dal Colle della Portia e dalla valle di Viù, bruciando gli alpeggi. Il tutto mentre altre due brigate partigiane la 113^a e la 27^a avevano sguarnito la zona ed erano già in viaggio verso il piano, per l'attacco finale a Torino, lasciando la montagna scoperta. E nella conca di Vaccherezza a 1500 metri - dopo una giornata di battaglia - **16 patrioti perdono la vita: altri 12 vengono fatti prigionieri e portati a Susa**. Proprio alla vigilia della Liberazione.



La lapide al monumento di Vaccherezza che ricorda i 16 giovani partigiani trucidati durante il rastrellamento del 20 aprile 1945

Il 26 aprile le brigate 113 e 114 scendono al piano, alla conquista di Torino, operando alla periferia e nel settore ovest della città; ma prima di raggiungere la capitale piemontese si scontrano ancora con i tedeschi ed i fascisti in fuga ad Alpignano, Pianezza e Collegno.



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)



La Liberazione nel dipinto di Enrica Morbello Core, nome di battaglia "Fasolin", partigiana ancora in vita della 114° Brigata Garibaldi, sopravvissuta all'eccidio di Vaccherezza

2.4 La Liberazione

I giorni precedenti la Liberazione, sono molto travagliati a Condove e dintorni; in paese erano giunti reparti di guastatori tedeschi, con la chiara intenzione di danneggiare gli impianti industriali della Moncenisio e ponti, per fermare l'avanzata delle truppe francesi e il loro comando era nell' albergo "Piemonte". Nell'azienda il Cln e gli operai si preparano al peggio.

I partigiani mandano il viceparroco ed alcune donne a chiedere la resa al presidio fascista, il quale preferisce la fuga. In paese continua ad esserci il coprifuoco e le pattuglie tedesche terrorizzano la popolazione. Alcuni partigiani si recano a Bussoleno ed incontrarono ufficiali francesi, che promettono d'intervenire.

Anche ai tedeschi viene richiesta la resa ma questi per tutta risposta prendono in ostaggio gli incaricati che dovevano trattare la capitolazione prima di mettersi in marcia per fuggire dalla Val Susa, rilasciando poi i prigionieri che vengono liberati a S.Ambrogio. La squadra Sap del comandante Guglielmo Roccati scende rapida dalla borgata Muni ed entra a Condove per mantenere l'ordine pubblico.

Il **29 aprile** i francesi arrivano con maquis, marocchini e gaullisti ed una loro bandiera sventola sul municipio.

Il **30 aprile** giungono anche gli americani ed incontrarono dirigenti e lavoratori della fabbrica.

I partiti antifascisti avevano iniziato ad organizzarsi nel '43; il Comitato di Liberazione Nazionale di Condove era in piena operatività già il 9 ottobre del '44 con rappresentanti dei diversi partiti politici clandestini. Ne sorge uno anche per le frazioni montane, dove nelle 72 borgate operavano le due brigate partigiane.

Il Cln condovese aveva la competenza operativa su ben 12 comuni della Bassa Valle di Susa. Il compito assegnato era quello di "sostenere materialmente e moralmente la lotta partigiana e prepararsi alle responsabilità amministrative dopo la liberazione".



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

Il **30 aprile** il Cln clandestino condovese esce allo scoperto ed annuncia che sarà sindaco Carlo Viansone, contemporaneamente muore il cav. Fortunato Bauchiero, titolare delle "Officine Moncenisio", ferito in un bombardamento.

I partigiani cominciano a restituire le armi in municipio, ma il ritorno alla normalità è piuttosto travagliato, vista l'asprezza dei mesi precedenti con morti, rastrellamenti, feriti, prigionieri, le spie, il terrore e la fame diffusa. La popolazione si reca in pellegrinaggio al torrente Gravio sul luogo degli ostaggi fucilati.

*Quando dai monti scese nel paese natio a Condove, Guglielmo Roccati comandante di distaccamento della 113a brigata, sul suo cinturone aveva scritto:
"Degli anni più belli, i giorni più tristi".*

Dagli archivi dell'Istituto storico della Resistenza di Torino le due brigate Garibaldi - la 114° e la 113° - che operarono sulle montagne di Condove, ebbero 79 caduti in località diverse, sia sui monti che in assalti a caserme e convogli in fondo valle o fucilati altrove. Un dato è significativo sull'asprezza di quei giorni di guerriglia e paure sui monti ed al piano: delatori e traditori non mancavano mai. Alcuni rastrellamenti ed arresti di partigiani furono eseguiti per le loro soffiature agli occupanti: durante le ostilità furono in 13 ad essere giustiziati come spie. Al termine della Liberazione, le vittime civili si calcola che furono ben 44.

I bombardamenti - La presenza delle Officine Moncenisio ne fecero bersaglio dei bombardieri alleati, che più volte tentarono di colpirla ma con scarsi successi. Ciò anche per la efficienza delle batterie della contraerea tedesca. Alcuni ordigni arrecarono danni relativi, ma alcune abitazioni rimasero colpite e le vittime furono 4.

Le donne - Erano 3-4 le staffette partigiane che sotto forme diverse operavano come informatrici in Condove, mentre in Comune si fornivano falsi documenti ai partigiani. Altre ragazze sulle montagne agivano come portaordini. Una di queste Enrica Morbello detta "Fasulin" era anche la redattrice de "La Raffica", giornale della 114° brigata d'assalto Garibaldi", foglio che veniva stampato clandestinamente nelle Officine Moncenisio, già sotto il comando tedesco.

Partigiani stranieri - Nei diversi distaccamenti, tra i patrioti operavano anche militari stranieri. Erano disertori tedeschi (confermato da un rapporto del tenente Brikmann) e cecoslovacchi, assieme a dei russi bianchi: oltre una quindicina. Su di loro pendeva una cospicua taglia. Catturati in fondo valle, scelsero di stare con i patrioti. Alla frazione Muni un cippo ricorda una giovane russo caduto Gagnidze Vahtanchi, 20 anni, di Tbilisi (Georgia).

L'epurazione alla Moncenisio - Un giorno vennero arrestati, dopo che il Cln aveva invitato a denunciare i collaborazionisti o presunti tali, 11 fra dirigenti ed impiegati della Moncenisio, accusati di presunte sopercherie. Il tutto in un clima post bellico confuso e non scevro di odio e vendette, con la popolazione diffidente e divisa. Intervenne il Cln regionale e poco alla volta gli 11 tornarono in fabbrica. L'unico epurato sarà poi l'ex podestà Barbiera.



3. Personaggi e ruoli

Pietro Bassignana, vissuto a nell'Alsazia francese occupata dai tedeschi, era rientrato in Italia ed era stato assunto dalla direzione della Officine Moncenisio come interprete verso il comando tedesco, che aveva occupato l'azienda essendo questa una fabbrica ausiliaria dell'esercito. Bassignana, uomo di grande intelligenza e capacità, si trovava così direttamente a contatto col comando tedesco, con la possibilità di apprendere delle azioni contro i gruppi partigiani. Munito di documenti tedeschi e di lasciapassare segreto dei partigiani, operava sui due fronti e nella sua delicata posizione riusciva a collegarsi con i gruppi di combattenti anche con rifornimenti, attraverso una rete di controspionaggio. Più volte fu determinante il suo intervento in delicate situazioni, per far liberare prigionieri, ostaggi e negoziare tregue. Dopo la liberazione il Cln di Condove lo nominò vicesindaco e ricevette delle benemerenze.

Otto Floriani, ufficiale austriaco, arruolato nel comando tedesco alla Moncenisio come interprete, era direttamente in contatto con Bassignana. Non era un nazista e volontariamente informava il collega italiano delle eventuali operazioni contro i partigiani della 114a e 113a brigata. Floriani avvisò più volte direttamente dei partigiani di Condove, che per opera di spie rischiavano arresto. Nel dopoguerra il sindaco di Condove in una lettera comunicò alle autorità austriache il ruolo benemerito che il Floriani ebbe a favore della Resistenza italiana e questo fu anche ospite dell'amministrazione comunale.

Il clero nei tremendi giorni della guerriglia e dei rastrellamenti in montagna fu importante, non dal punto di vista religioso. Don Carlo Prinetto, già parroco nella borgata di Maffiotto, dopo l'8 settembre aiutò più volte i militari sbandati e poi scelse di aggregarsi ai patrioti come cappellano militare. Partecipò direttamente a diverse azioni, anche per liberare dei partigiani prigionieri. Arrestato a Bussoleno venne trasferito in Germania, dove morì in un campo di sterminio. Don Giulio Bosio, don Luigi Pesavento, don Giovanni Suppo, don Romolo Mosconi più volte ebbero il compito - oltre che di soccorrere i feriti ed aiutare i partigiani e le popolazioni montane - anche di trattare la liberazione di reciproci prigionieri e ostaggi.

I cattolici - La loro funzione - oltre che operativa come appartenenti alle formazioni combattenti delle due brigate - in Condove fu di appoggio occulto ed efficace, con rifornimenti, guide in montagna, propaganda murale, controspionaggio in diretta collaborazione con il Cln locale. In interventi umanitari per i feriti e recupero di salme dei caduti.

Gli agenti segreti - Un'importante testimonianza sulle aspre battaglie avvenute sulle montagne di Condove fu data da Bruno Spadaro, già radiotelegrafista dell'Areonautica militare e agente dell'Oss americano, paracadutato in zona (con Giulio Petroni ed agenti inglesi) per comunicare con gli Alleati sull'operatività delle due brigate 113^a e 114^a. Infiltrato come operaio alle "Officine Moncenisio" col nome di Fabio Fambrini, avvertì gli Alleati di non bombardare più l'azienda in quanto: "*Il materiale bellico in uscita era sabotato al 70 per cento: i dipendenti appoggiano la Resistenza.*" Inoltre nella sua testimonianza spiegò l'efficacia ed il coraggio dei distaccamenti, più volte attaccati sulle montagne da ingenti forze nazi-fasciste, dove lui stesso combattè e fu istruttore per l'uso delle armi paracadutate.



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

4. Le brigate dei combattenti partigiani

Sulle montagne del comune di Condove hanno operato dall' ottobre del 1943 fino all'aprile del 1945 tre brigate d'assalto Garibaldi.

La "**Valter Fontan**" dopo una iniziale operatività sui monti di Condove, si spostò più a ovest sopra l'abitato Bussoleno.

La 113ª "Giovanni Rocci" era stabile dalla Gran Comba al Collombardo, al Gran Bosco di Lajetto, fino alla Rocca Sella sul comune di Caprie. Aveva una presenza variabile di 280-200 uomini (il massimo fu di 600, molti entrarono nella poi 17ª brigata Cima) ed era composta da 6 distaccamenti: Mario Farina, Tibaldi, Scamuzzi, Gino Meneghetti, Mario Vindrola e Marcellino

La 114ª brigata "Marcello Albertazzi" ebbe una consistenza da 400 a 350 uomini (il massimo fu di 500) secondo le situazioni belliche ed operative. La sua zona di copertura abituale comprendeva i territori di montagna di Condove e l'abitato di Borgone, quest'ultimo con poca area montana. Sui monti le zone d'azione variavano dalla frazione Maffiotto a 1400 metri, fino al colle della Portia ed alla Gran Comba. Era composta da 6 distaccamenti: Barba Albertazzi, Novara, Tarro Boiro, Guido Reinaudo, Alfredo Cappuccio, Bruno Moscone.

Tutti i distaccamenti delle due brigate erano intitolati a partigiani caduti, ed avevano un commissario politico di coordinamento con i comandi.

Entrambe le brigate operavano sul vasto territorio di fondo valle, con azioni di "commando" e assalti dei singoli distaccamenti alle truppe occupanti. Poi i patrioti tornavano sui monti nei loro rifugi.

In montagna a seguito dei combattimenti e rappresaglie furono incendiate nel comune di Condove abitazioni alle frazioni di **Laietto, Muni, Rocca, Maffiotto, Mocchie, Liai, Sigliodo, Bellafugera, Val Gravio**, e anche diversi alpeggi nei pascoli più alti a seguito dell'appoggio delle popolazioni montane ai gruppi di patrioti. Sovente i civili, specialmente gli uomini, riuscivano a salvarsi nascondendosi in caverne segrete. Nell'abitato di fondo valle le famiglie - tra il 1943 ed il 1945 - ospitarono centinaia di sfollati, giunti da Torino per sfuggire ai primi bombardamenti inglesi.



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

5. Caduti partigiani e civili

Caduti partigiani di Condove

Alpe Ettore (classe 1921)
Arnaud Paolo (1902)
Bocco Mario (1919)
Coletto Idolo (1923)
Cordola Pierino (1925)
Falco Luigi (1925)
Girardi Bruno (1926)
Girardi Attilio (1928)
Giuliano Secondino (1919)
Marra Adelmo (1928)
Pautasso Amedeo (1902)
Reinaudo Guido (1924)
Richiero Francesco (1927)
Rocci Giovanni (1921)
Vinassa Rinaldo (1924)

Caduti civili di Condove per rappresaglia, fucilati e rastrellati deceduti in campi di concentramento

Alotto Giovanni classe 1924 *fucilato*
Avedano Prospero 1889
Bar Eugenio 1932
Carri Ivo 1921 *fucilato*
Cinato Angelo 1911 *fucilato*
Cordola Alfonso 1888 *fucilato*
Croce Luigi 1918 *fucilato*
Gallione Giuseppe 1917
Garabello Italo 1911 *fucilato*
Gioberto Ferdinando 1918
Giuglard Vincenzo 1902
Gontero Camillo 1910
Gramuglia Domenico (...)
Guglielmetto Modesto 1897
Guglielmetto Stefano 1933
Listello Giacomo 1887
Nurisso Mario 1925
Pautasso Amedeo 1902
Pautasso Ercole 1906 *fucilato*
Pautasso Francesco 1924 *fucilato*
Rocci Aurelio 1928
Sinato Attilio 1906
Vair Pietro 1883
Vasone Battista 1916
Vasone Francesco 1890
Votta Michele 1878



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

Vittime condovesi dei bombardamenti aerei

Bauchiero Fortunato 1860
Marra Stefano 1893
Pettigiani Adelina 1924
Margaira Nella 1926

Caduti partigiani della 114a brigata garibaldina "Marcello Albertazzi" dall'ottobre 1943 a marzo del 1945, operante sui monti di Condove

Maria Agazzi, 1915 *fucilata a Borgone*
Marcello Albertazzi, 1921
Giovanni Alotto, 1924
Ettore Alpe, 1921
Alberto Appendino 1936, *fucilato a Druento*
Florio Benevenuto 1922
Pompeo Bergamasco, *fucilato a Torino*
Giorgio Borgata, 1923
Cervellino Canio, 1916
Alfredo Cappuccio, 1922
Francesco Cecere, 1924
Angelo Ceronetto,
Giuseppe Cigna, 1920
Pierino Cordola, 1925
Luigi Falco, 1925
Enrico Franco, 1924
Oscar Gastaldi, 1922
Attilio Girardi, 1927
Secondino Giuliano, 1919
Raffaele Jacobaccio, 1913
Jean Andrè Jeankine, *fucilato a Bussoleno*
Giuseppe Lumia, 1923 *fucilato a Bussoleno*
Vittorio Marini, 1916 *fucilato a Condove*
Florino Mellone, 1923
Giuseppe Mellone, 1925
Bruno Moscone, 1924
Giulio Perotto, 1928
Guido Reinaudo, 1924
Antonino Romeo, 1923
Rinaldo Vinassa, 1924
Mario Vindrola, 1920
Piero Savoldelli, 1924
Giacomo Scaramozzino, 1923
Giovanni Schiari, 1922 *fucilato a Susa*
Giovanni Tarro Boiro, 1922
Luigi Truffa, 1923, *fucilato ad Asti*



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

Partigiani non condovesi caduti ai 1600 m di Vaccherezza (Condove) nella ultima battaglia del 20 aprile 1945 (appartenenti alla 114ª brigata "Marcello Albertazzi")

Bevilacqua Alfredo 1921 Nocera Superiore (Salerno)
Bobba Guido 1913 Torino
Carbone Vincenzo 1922 Bagnara (Reggio Calabria)
Cantore Ferruccio 1926 Chiusa S.Michele (Torino)
D'Agostino Antonio 1924 Deltanova (Reggio Calabria)
Felice Falco 1923 Borgone (Torino)
Girardi Bruno 1927 Borgone (Torino)
Lardino Antonio 1923 Corgoliano (Matera)
Marchis Paolo 1924 Lemie (Torino)
Narcot Giuseppe 1928 Torino
Peluso Cosimo 1914 Napoli

Partigiani caduti della 113ª brigata garibaldina "Giovanni Rocci" operante sulle montagne di Condove-Caprie

Luciano Bertolo, 1921, *fucilato ad Alpignano*
Nello Celvino, 1922, *fucilato a Giaveno*
Vachtanchi Gagnidze (russo) 1924
Corrado Girodo 1921
Emilio Giovara, 1924, *fucilato a Susa*
Lino Maffiodo 1923
Gino Meneghetti, 1925
Fortunato Pettigiani, 1927
Marco Pettigiani, 1926
Richard Oriente, 1920
Ernesto Pezzettigotta, 1923
Giovanni Rocci, 1921
Italo Rocci, 1917
Giacinto Porcelli, 1908
Luigi Scamuzzi, *fucilato ad Aosta*
Sergio Soffietto 1924
Valter Vighetti, 1920

Patrioti decorati al valor militare delle 114ª e 113ª brigate Garibaldi

Idolo Coletto, medaglia d'argento
Alfredo Bevilacqua medaglia d'argento
Felice Cima, medaglia d'argento
Vittorio Blandino medaglia di bronzo
Luigi Falco medaglia di bronzo
Guido Bobba, medaglia di bronzo
Giorgio Borgato, medaglia di bronzo
Vincenzo Carbone, medaglia di bronzo
Felice Falco, medaglia di bronzo
Guido Reinaudo, medaglia di bronzo
Francesco Richiero, medaglia di bronzo
Giovanni Selvo, medaglia di bronzo



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

Caduti condovesi della Rsi

Aldo Castagneri 1909
Remo Fasano 1918

Alleghiamo - per conoscenza - anche l'elenco dei caduti militari di Condove su diversi fronti, nella GUERRA 1940-45.

Alotto Massimino classe 1914
Alotto Nilo 1914
Alpe Antonio 1921
Bar Vincenzo 1918
Cinato Riccardo 1911
Croce Battista 1911
Davì Bruno 1921
Davì Domenico 1911
De Grandi Francesco 1891
Fasano Lorenzo 1918
Franchino Cesarino classe 1918
Girard Bruno 1921
Girard Eugenio 1922
Girardi Giovanni 1889
Giuliano Aldo 1918
Martin Ernesto 1920
Miletto Bruno 1921
Mogliotti Andrea 1918
Richiero Camillo 1915
Selvo Sisto 1919
Suppo Guido 1919
Vayr Giovanni 1910
Vinassa Vittorino 1916
Votta Giulio 1914
Votta Paolo 1923

Militari condovesi dispersi

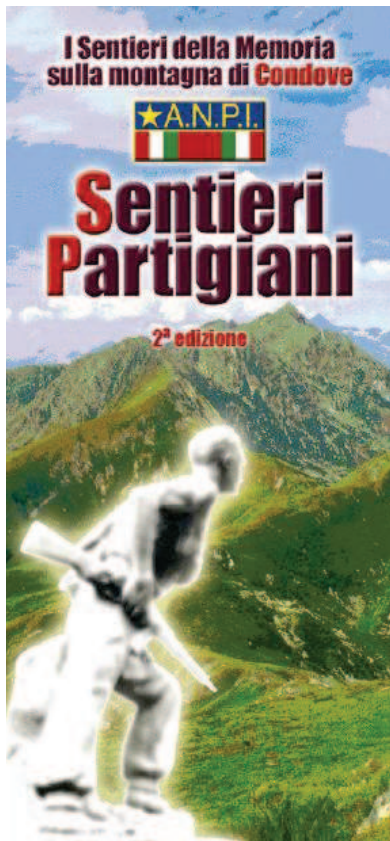
Alotto Romano, 1909, carabiniere, Punta Sabbia (Rodi)
Anselmetti Pierino, 1921, Corpo d'Armata Alpino (fronte russo)
Bar Leandro, 1919, reggimento alpino "batt. Bassano" (Albania)
Bezzio Giovanni, 1918, artigliere, divisione "Celere" (Fronte russo)
Borello Remigio, 1922, artigliere, Divisione Pasubio (Fronte russo)
Giuliano Stefano, 1919, artigliere Divisione Superga, (Africa settentrionale)
Mairone Giorgio, 1919, sezione Sanità alpina, (Fronte russo)
Piazza Cesare, 1922, 53esimo reggimento fanteria (Fronte russo)
Richiero Isidoro, 1922, 53esimo reggimento fanteria, (Fronte russo)
Rocci Edoardo, 1912, 92esimo regg. fanteria, batt. chimico (Fronte russo).



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

6. La memoria oggi



I SENTIERI PARTIGIANI

L'Anpi di Condove-Caprie da diversi anni - in collaborazione con le amministrazioni comunali - ha aperto sulle montagne i "Sentieri Partigiani" per escursioni di scolaresche e gruppi di turisti. Sono itinerari sui luoghi dove operavano i diversi distaccamenti, i posti delle battaglie, delle rappresaglie, i comandi. I sentieri sono accompagnati e segnalati da paline con le foto delle formazioni dei patrioti.



I MONUMENTI, I CIPPI, LE VIE

Davanti alle ex "Officine Moncenisio" vi è tutt'ora il monumento al partigiano, realizzato dagli ex combattenti della 114ª brigata Garibaldi, opera dello scultore Capra e simbolo della Resistenza valsusina. Recentemente è stato restaurato con offerte da parte della popolazione, associazioni e Regione Piemonte.

Alla borgata Maffiotto a 1400 metri un lapide ricorda i patrioti caduti. Un cippo è posto in località Vaccherezza a 1500 metri, a ricordo dell'ultima battaglia montana, dove i partigiani ebbero 16 caduti. Qui sono ricordati con diverse steli anche magistrati, carabinieri, poliziotti caduti contro la mafia e il terrorismo. Ogni anno la popolazione, amministratori e rappresentanti delle forze armate salgono a Vaccherezza a ricordare i caduti. Un cippo alla frazione Muni, a 1000 metri, ricorda un partigiano russo. Alla periferia di Condove un monumento ricorda gli 8 cittadini uccisi per rappresaglia in località Gravio; poco distante un cippo è dedicato ai partigiani georgiani caduti. Numerose vie del capoluogo ricordano gli avvenimenti storici della Resistenza.



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)



Il monumento dedicato alla Resistenza



Il monumento dedicato ai martiri civili del Gravidio

IL MUSEO VALSUSINO DELLA RESISTENZA

Nei locali concessi dalla direzione "Vertek" ex Officine Moncenisio di Condove - di fronte al monumento al partigiano - nella primavera del 2014 è stato aperto il Museo Valsusino della Resistenza, nel quale sono custoditi reperti, manifesti, documenti, video che si rifanno al periodo della guerra partigiana in tutta la Val Susa, nella quale caddero oltre 260 combattenti e civili; 2000 furono i deportati.



All'interno del nuovo Museo della Resistenza



Comune di Condove

Piazza Martiri della Libertà 7
10055 Condove (Torino)

7. Fonti archivistiche e bibliografiche

La Resistenza in Val Susa, di E. Borgis

Diario storico della 114a brigata "Marcello Albertazzi"

Documenti della 113a brigata "Giovanni Rocci"

Memoriale di Luigi Bassignana

"Resistenza e Liberazione della Provincia di Torino" di Michele Florio

"Un posto nella memoria - Condove e i condovesi negli anni della guerra" di

Piero Del Vecchio, Giorgio Jannon, Emanuela Sarti

"Un balilla partigiano" di Emanuele Cassarà

"Dalla parte giusta" di Enrica Morbello Core

"Nella notte ci guidano le stelle" di Luigi Mingozi

Archivio storico biblioteca Anpi di Condove "Mario Jannon".

Quaderni valsusini 1986: La Resistenza in Val Susa e Val Sangone

Rapporti e testimonianze di Bruno Spadaro, radiotelegrafista, agente OSS

Archivio comunale di Condove